

PROGETTO “SICUREZZA DOMESTICA”

DOSSIER INDAGINE CONOSCITIVA

Anno 2012



Ministero dello Sviluppo Economico

“Progetto realizzato nell'ambito del programma generale di intervento 2011-2012 della Regione Abruzzo “Il costo ambientale e sociale dei consumi” realizzato con l'utilizzo dei fondi del Ministero dello Sviluppo Economico”.

Il progetto nell' ambito del quale è stata svolta la presente indagine è stato realizzato da MDC Abruzzo insieme ad Arco Consumatori Abruzzo e Guardiaticiva.



A cura di Livia Zollo

Hanno collaborato: Marco Golato, Monica Golato, Luigi Cerini, Moreno Bonafortuna.

INDICE

1. Introduzione.....	pag. 4
2. Gli obiettivi.....	pag. 6
3. I Risultati.....	pag. 8
4. Conclusioni.....	pag. 18

1. INTRODUZIONE

Gli incidenti domestici, cioè quelli che possono comunemente accadere all' "interno delle mura domestiche e nell'ambito delle pertinenze dell'abitazione (es. cortili, garage, spazi condominiali comuni, ecc.)", rappresentano un problema di Sanità Pubblica di grande rilevanza.

Politiche di prevenzione e sicurezza al fine di ridurre la portata di tale fenomeno sono state avviate da alcuni anni in diversi Paesi Europei ed extra-Europei.

Non devono essere, poi, sottovalutati i costi che ne derivano, sia in termini di vite umane e di invalidità permanenti che di costi socio-sanitari.

Ogni anno, in Italia, avvengono circa 4.500.000 incidenti domestici, che comportano 8.000 decessi.

La cucina è l'ambiente a maggior rischio (52% degli infortuni)¹; seguono le scale interne ed esterne (9,5%) e gli altri locali della casa.

Le lesioni² principali sono rappresentate dalle ferite per il 43%, dalle ustioni per il 25,5% e dalle fratture per il 13%.

A fronte della dimensione del problema, tuttavia, storicamente ben poco è stato fatto. Gli incidenti rappresentano un problema di sanità pubblica sottostimato, che solo negli ultimi anni si sta affrontando.

A tal fine, MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO ABRUZZO, insieme ad ARCO CONSUMATORI ABRUZZO e GUARDIA CIVICA hanno inteso soddisfare il proprio impegno istituzionale alla tutela della salute focalizzando la propria attenzione e le proprie proposte sull'attività di prevenzione sanitaria in generale e da rischi d'incidenti domestici in particolare.

¹ Fonte dei dati: Infortuni nelle abitazioni. Manuale per gli operatori della prevenzione – Ministero della Salute – Anno 2010.

² Fonte dei dati: Infortuni nelle abitazioni. Manuale per gli operatori della prevenzione – Ministero della Salute – Anno 2010.



Movimento Difesa del Cittadino Abruzzo:

Il Movimento Difesa del Cittadino Abruzzo (MDC Abruzzo), associazione autonoma e indipendente senza fine di lucro, è membro del Comitato Regionale degli Utenti e dei Consumatori (CRUC) istituito dalla Regione Abruzzo. MDC Abruzzo, Associazione di Promozione Sociale, svolge attività di utilità sociale, in particolare promuove la tutela dei diritti dei cittadini sollecitando il consumatore a un consumo consapevole attraverso campagne di informazione. Tra quelle in corso “Sicurezza Domestica” per la prevenzione degli infortuni domestici.

Elemento distintivo di MDC Abruzzo è l'attenzione anche nei confronti dei problemi pratici che il consumatore si trova a dover affrontare nella vita quotidiana, fornendo l'assistenza giuridica dei propri esperti e cercando inoltre di influenzare le controparti istituzionali e private perché forniscano servizi e prodotti che corrispondano alle esigenze dei consumatori.

E-mail: abruzzo@mdc.it

Sito web: <http://abruzzo.difesadelcittadino.it>

2. GLI OBIETTIVI

Al fine di favorire non solo il corretto utilizzo degli strumenti domestici e la cura in caso di infortunio, è stato promosso un osservatorio mediante lo svolgimento di un'indagine qualitativa tramite la somministrazione di un questionario che è stato elaborato da consulenti esperti di MDC Abruzzo. Più nello specifico il questionario si è posto i seguenti obiettivi operativi:

- Individuare le più comuni tipologie di incidenti domestici che colpiscono le famiglie;
- Rilevare le più comuni iniziative di autotutela che i cittadini mettono in atto per prevenire il rischio di infortuni;
- Rilevare le principali situazioni di disservizio incontrate dai cittadini nell'acquisto di prodotti e/o strumenti rivelatisi, con il passare del tempo, poco sicuri o non conformi ad un livello soddisfacente di sicurezza percepita;
- Rilevare le modalità attraverso cui i cittadini pensano che un'Associazione a difesa dei consumatori possa intervenire per la prevenzione dai rischi di infortunio.

L'indagine è stata rivolta ai cittadini della Regione Abruzzo ed è stata effettuata in ognuna delle città capoluogo di provincia, ossia nelle città di Chieti, Pescara, L'Aquila e Teramo. Per ognuna delle città coinvolte sono state intervistate una media di 100 persone, per un totale di 432 persone. Il Campione è stato intervistato tramite *intervista diretta*, *intervista telefonica* e *intervista on line*.

Le *interviste dirette* sono state svolte presso gli stand informativi delle province di Chieti e Pescara e alle fermate degli autobus.

Le *interviste telefoniche* sono state effettuate suddividendo le telefonate in momenti diversi della giornata, nelle fasce considerate 9.00-21.00 per raggiungere un campione più variegato possibile di persone.

Le *interviste on line* sono state effettuate tramite l'utilizzo di invio di posta elettronica ai target individuati dalle interviste telefoniche.

L'insieme dei risultati raccolti sono elaborati in un foglio di calcolo e inseriti nel presente report finale.

Come accennato, con particolare riferimento alle province di Chieti e Pescara, sono stati allestiti dei punti informativi/consulenziali dedicati. Gli stand sono stati allestiti in alcuni dei centri commerciali più grandi e in vista delle province sulla base delle disponibilità riscontrate e, possibilmente, nei giorni di maggiore affluenza commerciale.

Il punto informativo/consulenziale, oltre ad essere adibito alla distribuzione del materiale divulgativo del progetto, è stato luogo di interazione con il cittadino. Infatti, è stato gestito almeno da un esperto in materia consumeristica e ha avuto la funzione di raccogliere e affrontare le criticità espresse dai cittadini in relazione all'etichettatura dei prodotti e alle caratteristiche minime richieste dalla legge per la commercializzazione degli stessi. Inoltre ha avuto la funzione di rilevare le principali situazioni di disservizio ricevute dai cittadini nell'acquisto di prodotti sulla cui sicurezza di utilizzo sono stati riscontrati dubbi.

Infine, all'interno di ogni punto informativo/consulenziale, i cittadini, a propria discrezione, hanno potuto segnalare dei suggerimenti finalizzati allo svolgimento delle prossime iniziative e alle modalità più utili secondo cui il cittadino pensa che un'associazione a difesa del cittadino possa intervenire.

3. I RISULTATI

L' iniziativa ha riscosso un notevole successo, grazie al materiale informativo predisposto (brochure, comunicati stampa collegati al portale nazionale di MDc, alla collaborazione con Arco Consumatori e Guardiaticiva, inoltre grazie alla capillare diffusione di informazioni promossa dalle 2 sedi locali di MDC Abruzzo, la prima di Ortona con sede legale a via Cavour, la seconda a Pescara con sede legale a via del Santuario 160).

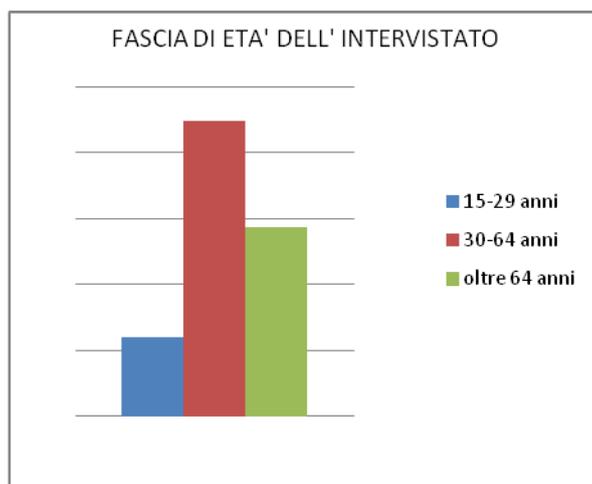
I risultati finali sono stati soddisfacenti: 432 sono state le persone complessivamente intervistate tramite intervista diretta, intervista telefonica, intervista mediante sistema web. Numeri confortanti che fanno ben sperare in iniziative successive dello stesso genere.

I **cittadini** sono apparsi **molto attivi** nel far sentire la propria voce, non solo segnalando le cose che non vanno ma richiedendo anche informazioni di approfondimento sul progetto e sui principali riferimenti utili da contattare.

Il Campione intervistato

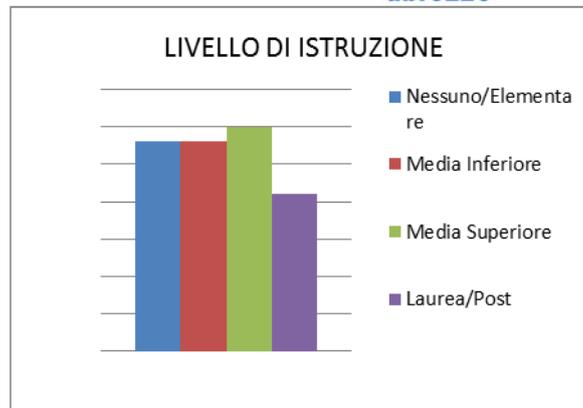
Delle 432 persone, 280 sono risultate di sesso femminile, 152 di sesso maschile. Le intervistate donne sono state maggiori durante le interviste fatte presso i Centri Commerciali (68%) che rispetto alle interviste telefoniche e web, ciò probabilmente per il fatto che durante l' orario di apertura dei Centri Commerciali la percentuale relativa alle persone che fanno la spesa è maggiore per il sesso femminile (casalinghe, pensionate ecc...), probabilmente a ribadire che le donne in Italia e con particolare riferimento alle province abruzzesi rappresentano ancora la percentuale più consistente di persone che all' interno del nucleo domestico si occupano dell' approvvigionamento di prodotti recandosi a fare la spesa. Ciò si è visto indipendentemente dall' orario di apertura del supermercato e indipendentemente dalla provincia di Chieti e Pescara. Gli uomini hanno risposto maggiormente alle interviste telefoniche e sono stati raggiunti maggiormente negli orari serali e durante le pause pranzo (dalle 13.30 alle 16.00 circa).

Del totale, 60 persone sono state intervistate a Teramo, 100 a L' Aquila, 122 a Pescara e 150 a Chieti.



Anche per quanto riguarda la fascia di età si nota una certa mescolanza. Le fasce di età sono state suddivise in tre distinte: 15-29 anni; 30-64 anni; oltre 64 anni.

La fascia maggiormente intervistata è stata quella dai 30 ai 64 anni pari a più della metà del campione totale (esattamente il 51%). La fascia di età dai 15 ai 29 anni ha rappresentato la percentuale più bassa con circa il 13%. Fascia di età caratterizzata prevalentemente da studenti, giovani lavoratori e/o disoccupati o inoccupati, la maggior parte dei quali probabilmente abitano per la maggior parte con i genitori e considerando le statistiche di altre indagini nazionali probabilmente delegano l' acquisto ai genitori.

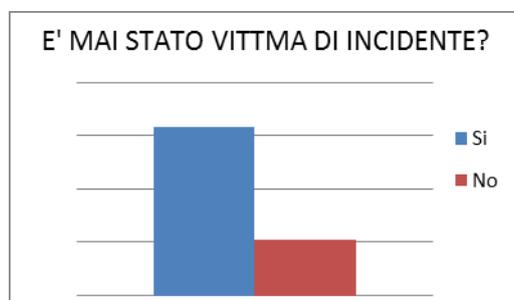


Il livello di istruzione è risultato eterogeneo anche se con una leggera propensione per le persone che hanno concluso la licenza di scuola superiore.

E' risultata alta anche la percentuale della prima categoria (nessuna/elementare), condizionata dal fatto che molte persone non hanno dichiarato il loro livello di istruzione e dal fatto che molte delle persone intervistate, soprattutto durante le ore diurne presso i centri commerciali sono stati anziani, che hanno da molto raggiunto l'età pensionabile e quindi con un livello di istruzione raggiunto nel periodo post bellico inferiore rispetto al livello di scolarizzazione medio di oggi.

Risposte alle domande del questionario

Come da idee iniziali si è rilevato che molti degli intervistati, almeno una volta nella vita sono stati vittime di incidenti domestici. Percentuale più alta però di quella considerata inizialmente. Infatti ben 3 persone su 4 dichiarano di aver subito incidenti. Percentuale molto alta anche se si considera che in questa fase non è stata specificata l'entità dell'incidente, pertanto le persone hanno potuto inserire risposte tanto riferite ad incidenti lievi (leggere scottature, piccoli tagli ecc...), quanto ad incidenti ben più problematici, con traumi vari ecc...



La propensione degli intervistati è di avere una grande consapevolezza dei rischi che si corrono anche dentro casa e del fatto che molte volte essere proprietari di un bene non significa necessariamente renderlo il più sicuro possibile. Molte persone infatti dichiarano di vivere in condizioni non sempre sicure e dichiarano che a volte si comportano anche in maniera poco opportuna. Tali dichiarazioni, a volte tra le righe, a volte apertamente dichiarate provengono indipendentemente dal sesso, leggermente dipendentemente dall'età dell' intervistato: le signore più anziane tendono ad essere più accorte anche se hanno una maggiore consapevolezza che il rischio di incidente domestico può stare "dietro l'angolo".

Stanze dove più frequentemente si rilevano incidenti domestici:

Molti intervistati dichiarano di vivere in appartamento e di avere appartamenti di tagli medio-grandi (85-110 mq). Circa il 25% (percentuale che cresce con la popolazione giovanile) dichiara di vivere in affitto, non per questo si rilevano forti condizionamenti rispetto alla percentuale di incidenti che si rilevano (non viene rilevato il binomio: appartamento in affitto=maggiore rischio di incidente), ciò probabilmente evidenzia il fatto che le persone comunque attribuiscono una sorta di responsabilità a se stessi rispetto agli incidenti che subiscono indipendentemente dai luoghi dove vivono.

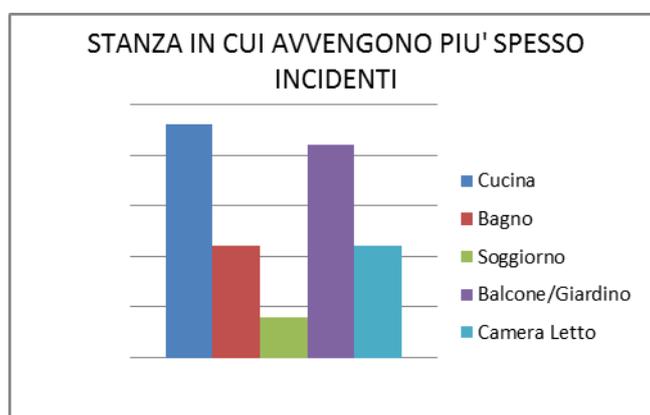
La stanza dove in assoluto avvengono più incidenti è la cucina. Luogo tradizionalmente considerato come principale della casa, anche in questa indagine rappresenta luogo maggiormente intriso di pericoli (gli oggetti da cucina come coltelli, forbici, gas, fuoco, frullatori ecc...) vengono considerati come potenzialmente più nocivi e vanno a costituire

una ferma convinzione: circa 1 intervistato su 2 pensa che la cucina sia il luogo più a rischio della casa. Per la tutela dal rischio di incidente viene ritenuto molto importante il posto dove gli strumenti da cucina vengono riposti (frequenti sono i commenti del tipo: i coltelli da taglio vanno riposti in luoghi non accessibili, soprattutto ai bambini; non allontanarsi mai dalle pentole quando vengono accese, non si dovrebbe cucinare con la televisione accesa ecc....).

A differenza di ciò che si potrebbe dedurre, il secondo luogo più pericoloso della casa, non viene rappresentato dal bagno che con acqua, scivolosità delle mattonelle, corrente elettrica attivata in luoghi umidi potrebbe dare adito a conclusioni affrettate. Il bagno viene ritenuto come luogo potenzialmente “rischioso” ma soltanto dopo ai luoghi esterni della casa: il balcone o, dove presente, il giardino.

Il luogo più sicuro viene invece considerato il soggiorno. Sembra quindi che la pericolosità del luogo domestico vada di pari passo con la quantità di strumenti a rischio presenti al suo interno e con la necessità di movimento che quel luogo richiede alla persona (nel soggiorno poco movimento corrisponde allo stare evidentemente sul divano a vedere la televisione e questo comporta anche minori rischi di incidente; a differenza evidentemente di cucina o giardino/balcone).

Nella tabella a seguire viene riportato il grafico riepilogativo

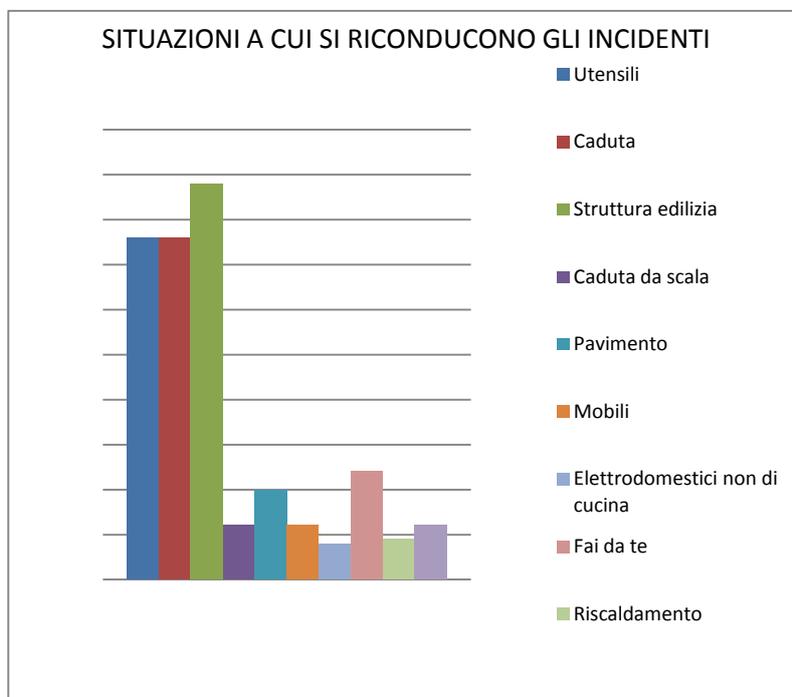


Situazioni a cui si riconducono gli incidenti:

A supporto di quanto emerso dalla domanda precedente il non corretto utilizzo degli utensili domestici provoca una delle cause principali di incidenti. Per “utensili domestici” sicuramente si intende, almeno in parte, gli utensili presenti in cucina, motivo per cui viene ritenuta come luogo principe a rischio.

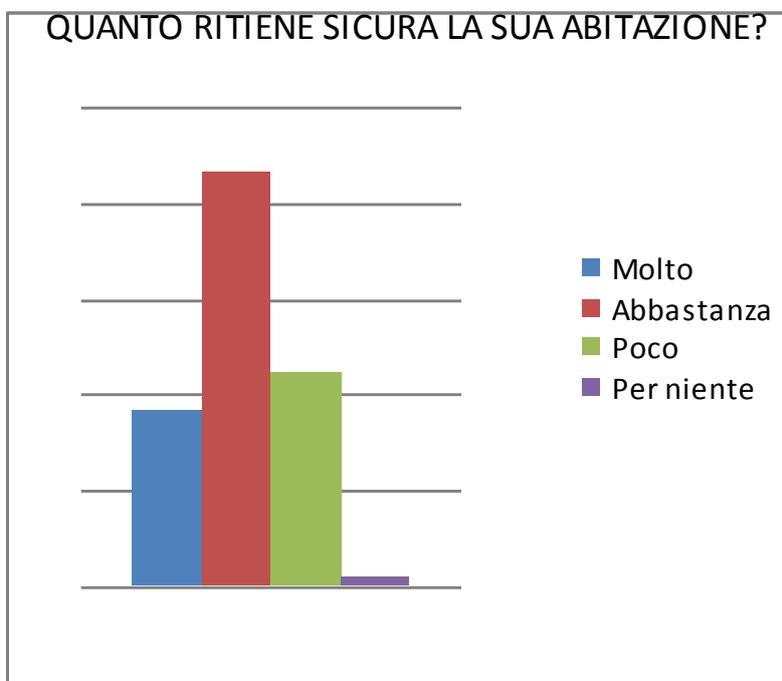
Il motivo principale viene però rappresentato dalla “struttura edilizia”. Il dubbio venuto successivamente è stato che evidentemente con struttura edilizia si intende un significato abbastanza generale all’ interno del quale vanno a confluire diversi aspetti rientranti in tutto ciò che riguarda i pericoli strutturali di un edificio e di un ambiente domestico, motivo per cui evidentemente è stato sopra dimensionato, a cospetto di altri item più specifici che hanno rilevato meno preferenze ma che sicuramente rendono maggiormente e in maniera mirata le cause principali di incidenti. Ad esempio la caduta: questa è una delle prime 3 cause accertate. Certo, le motivazioni della caduta possono essere tante (pavimento scivoloso, tappeto fuori posto, scala messa male ecc...), ma la caduta rappresenta uno degli incidenti maggiormente accertati.

Queste 3 alternative di scelta rappresentano complessivamente l’ 80% degli incidenti dichiarati. Molto a distanza risultano altre tipologie di opzioni: pavimento bagnato, mobili, fai da te ecc... La tabella riepilogativa, di seguito:

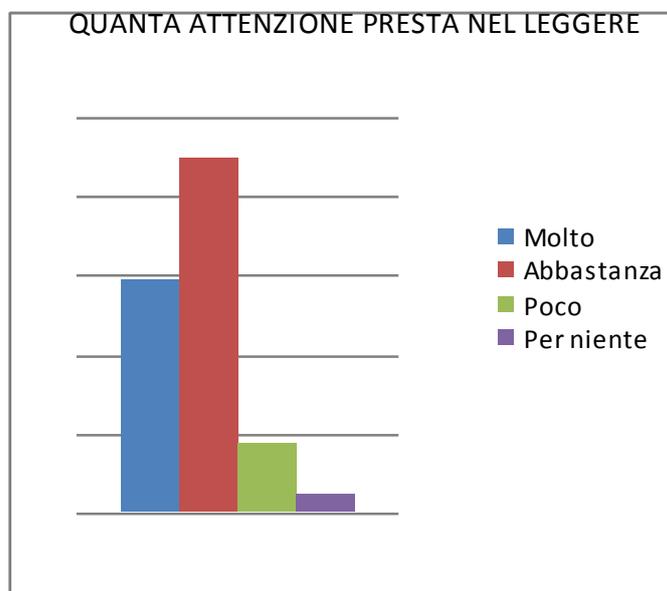


Risulta un accentuata consapevolezza da parte di tutto il campione dei rischi che si corrono a seguito degli incidenti domestici. Infatti nessuno dichiara che l' incidente domestico provochi piccole lesioni, ma tutti sono consapevoli che "rischiando" dentro casa, si può finire all' ospedale, al pronto soccorso, ed essere soggetti a ricoveri anche prolungati.

La stessa consapevolezza conduce gli intervistati a valutare la propria abitazione abbastanza sicura attraverso la presenza di alcune delle principali misure di sicurezza come la tenuta dell'impianto elettrico a norma, la presenza di un salvavita e la manutenzione delle caldaie, mettendo in evidenza però un considerevole margine di miglioramento per aumentare la sicurezza in casa. Le misure di sicurezza installate infatti sono quelle che di base tutte le abitazioni dovrebbero avere infatti l'esistenza di tale margine è dovuto in particolare alla mancanza della componente economica da impiegare per apportare modifiche strutturali del proprio ambiente domestico al fine di ridurre quei fattori considerati di rischio quali: precarietà di impianti idrici o elettrici, pavimentazione, scale, etc. . La Tabella riepilogativa di seguito:



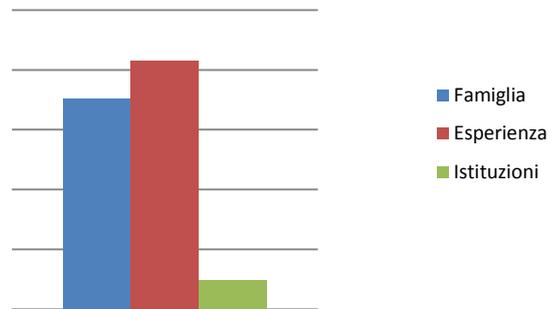
In relazione alla prevenzione si rilevano comportamenti virtuosi per la gestione degli incidenti: la maggior parte degli intervistati infatti dichiara di possedere la cassetta del primo soccorso e di porre attenzione alla lettura delle etichette di prodotti acquistati. Come evidenziano i dati, rappresentati nella Tabella riportata di seguito, le informazioni acquisite prima dell'utilizzo dei prodotti vengono lette per precauzione dalla gran parte del campione. Nonostante ciò, un segmento significativo del campione, dichiara anomalie nell'uso di particolari prodotti considerati pertanto poco sicuri. Decisamente la pentola a pressione ha procurato maggior numero di danni e si rileva il prodotto acquistato più pericoloso, a seguire ci sono gli scaldini o coperte elettriche insieme ai forni a microonde e macchine per massaggi. A fronte di questi risultati è importante sottolineare che l'incidenza di questo dato non viene riscontrato solo tra quei cittadini che dichiarano di non leggere per niente per istruzioni dell'uso prima dell'utilizzo ma anche da chi le legge.



Bisognerebbe a questo punto approfondire la correlazione che può esserci tra questi prodotti acquistati e il fenomeno della contraffazione, causa molto spesso di malfunzionamenti. Questa ipotesi è in parte supportata dai dati emersi alla domanda “Acquisterebbe un articolo meno economico ma prodotto in conformità con le norme per la sicurezza?” alla quale il 37% del campione risponde di no. Anche in questo caso, come per la messa in sicurezza dell’abitazione, il costo da affrontare risulta il limite per il quale molti scelgono di acquistare anche prodotto falso e quindi poco sicuro ma con un prezzo accessibile ed allettante.

A questo proposito l’educazione in famiglia e l’esperienza sulle regole di base per evitare gli incidenti domestici rappresentano punti di riferimento dai quale acquisire informazioni e attuare comportamenti responsabili mentre il contributo che potrebbero dare le istituzioni risulta per lo più assente come evidenziato nella tabella riportata di seguito.

DOVE HA ACQUISITO LE REGOLE BASE PER EVITARE GLI
INFORTUNI DOMESTICI?



4. CONCLUSIONI

Di solito la casa è vista come il luogo sicuro dove le proprie difese si abbassano perché ci sentiamo più protetti ma in realtà ci rendiamo solo più vulnerabili agli incidenti domestici. L'ambiente domestico infatti può nascondere delle insidie anche drammatiche basti pensare che in tutti i Paesi gli incidenti domestici sono un problema per la Sanità Pubblica. Secondo recenti dati, tra il 2000 e il 2005 in Europa quasi 20 milioni di persone (il 7% dei residenti) sono rimaste vittime di incidenti domestici, con oltre 5 milioni di ricoverati e 56 mila morti. Secondo un'indagine Istat del 2009, nel nostro Paese, in casa o nelle sue estensioni esterne (balconi, giardino, garage, cantina, scala, ecc.) si sono verificati più di 3 milioni di incidenti con costi per ricovero che superano i 400 milioni di euro. A farne maggiormente le spese, secondo il Ministero della Salute, sono le donne, in particolare le casalinghe, coinvolte in oltre il 70% degli incidenti domestici, gli anziani, specie gli ultraottantenni, i disabili e i bambini più piccoli.

Le cause sono varie come viene evidenziato dall'indagine sopra presentata. Si va dalle condizioni strutturali della casa (scale, pavimenti, arredamento, porte e cancelli automatici, ecc.); ad un uso sbagliato di apparecchiature o utensili, sottovalutandone i rischi ed i pericoli, a particolari problemi di salute (disabilità, patologie croniche ecc.) o uso di sostanze tossiche non opportunamente custodite (detersivi, medicinali, uso di farmaci, alcol, ecc...) che possono provocare avvelenamenti, intossicazioni o ustioni. Le cadute in casa possono essere provocate da scale, pavimenti lisci, bagnati o sconnessi, oppure fili elettrici o prolunghe che fanno inciampare, tappetini per il bagno e ostacoli vari, in molti casi con insufficiente illuminazione. Frequenti e pericolosi anche i piccoli infortuni (ferite da taglio, amputazioni delle dita, lesioni da corpo estraneo nell'occhio, ecc), per lo più legati all'uso senza le opportune precauzioni dei piccoli elettrodomestici ed utensili di cucina (pentole e padelle bollenti, coltelli e altri oggetti taglienti, frullatori e trita carni accesi, ecc.). Spesso, per evitare gli incidenti domestici e limitarne la gravità, basta adottare semplici precauzioni ed accorgimenti, rivolte soprattutto alle persone più esposte cioè i bambini e gli anziani.

Si può fare insomma ancora molto per migliorare il livello di educazione tra i cittadini e, il ruolo delle associazioni, può essere fondamentale per la prevenzione degli infortuni domestici attraverso attività di sensibilizzazione come questa campagna informativa “SICUREZZA DOMESTICA” realizzata in collaborazione con Guardiaticiva e Arco Consumatori Abruzzo.

Gli stands per distribuire materiale informativo presso centri commerciali prevista da progetto ha avuto riscontro positivo ed è risultato essere un servizio nell’ ambito del quale ci si è potuti confrontare sul ruolo delle associazioni.

Dall’ indagine emerge che le priorità da portare avanti devono prima di tutto garantire un adeguata consapevolezza del cittadino al consumo.

In questo senso, il ruolo istituzionale di un’ Associazione deve consistere nel garantire la sicurezza e la qualità di prodotti e servizi, pretendendo sempre una informazione adeguata sul prodotto e facilitando azioni mirate ad “educare” il cittadino.

La consapevolezza appare quindi come elemento centrale perché soltanto attraverso di essa si possono favorire comportamenti responsabili da parte di chi acquista e, di riflesso, anche da parte di chi vende un prodotto o servizio.

In questo senso possono essere chiamati all’ appello anche i produttori a cui viene chiesto di promuovere i loro prodotti/servizi, curando sempre la chiarezza di informazioni sulle etichette, specificando le condizioni di vendita, fornendo adeguato supporto al cliente ecc..., nell’ ottica che offrire un buon servizio al cliente significa, non solo assumere comportamenti etici, ma anche fidelizzarlo per i successivi acquisti. La comunicazione “responsabile” può diventare così una potente leva strategica a disposizione delle imprese per differenziarsi dalla concorrenza.

Il sistema legislativo deve monitorare questo rapporto attraverso un sistema di regole semplici ma che vengano effettivamente rispettate e che preveda meccanismi di ricorso efficaci.

In questa maniera, il tentativo costante diviene diffondere un senso di responsabilità “sociale” che si configura come un concetto di sistema, un requisito che coinvolge contestualmente tutti gli attori che lo compongono. La responsabilità sociale diviene un

principio consolidato, diffusamente accettato e condiviso e arriva a coinvolgere in modo diretto la comunicazione in tutte le sue forme, in quanto elemento di raccordo tra tutti gli attori del sistema.

Anche se il consumo responsabile viene riconosciuto avere oggi una cruciale rilevanza è pur vero, tuttavia che, secondo gli intervistati, si colloca ancora in una fase non avanzata, pertanto si continua a ritenere importante un accurato monitoraggio con strumenti idonei ed efficaci .

Così può essere, almeno in parte, giustificata l' esigenza di promuovere una maggiore partecipazione della rappresentanza consumeristica ai tavoli istituzionali.